



Aspetti di teologia ascetico-mistica in Caterina da Genova

La vita nuova nell'amore puro di Dio

Angela Tagliafico

1. Introduzione

Caterina da Genova è per la storia della spiritualità cristiana la Santa dell'Amor puro, ovvero di Dio Amore puro, contrapposto all'uomo che è amor proprio. Di qui sorge per lei la necessità della purificazione che comporta per la creatura, lo svuotarsi di se stessa al fine di lasciarsi ricostruire dall'Amor puro e divenire così atta ad essere trasformata nell'Amore, unita compiutamente a Dio.

Tale intervento si propone di analizzare gli elementi di teologia ascetico-mistica presenti negli scritti di Caterina da Genova, basati essenzialmente sull'assioma per cui il nulla della creatura, da lei riconosciuto e accettato, è la condizione per potersi riempire e lasciarsi trasformare dal Tutto di Dio. In una mistica compenetrata di servizio totale e gratuito per il prossimo, poiché non vi è mai autentica mistica senza l'azione operosa, né vero servizio caritativo se non è radicato sull'Amore puro. Quali fonti mi sono basata sulle due opere del cosiddetto *Opus Catharinianum* attribuite a Caterina e pubblicate per la prima volta nel 1551: il *Libro della sua vita*, detto *Vita mirabile* e il *Dialogo spirituale* o *Dialogo dell'anima con il corpo e con l'amor proprio*.

Caterina ha vissuto e quindi insegnato, un itinerario spirituale che punta all'Amore puro, per il quale fin dall'inizio è necessario: "abbandonare ogni altro amore e tutti i dilette, disposti a prendersi anche mille martirii"¹. Tale è l'Amore cristiano concreto che trasforma l'anima che si dispone ad esso e da esso si lascia lavorare, rendendola una fornace incandescente, preludio all'incontro pieno e definitivo con Dio Amore.

Il metodo che ho seguito per scrivere tale articolo è deduttivo, ovvero basato su pensieri e concetti desunti dai principi della Rivelazione, e induttivo, ovvero proveniente dall'itinerario esperienziale umano e spirituale di Caterina da Genova.

2. Dio è amore

Tra le diverse definizioni che possiamo dare di Dio, Caterina ne sceglie, fin dall'inizio del suo itinerario spirituale, una sola: Dio è Amore, Colui con il quale tutte le creature sono chiamate ad entrare in intima comunione di vita. Caterina avvisa da subito affermando:

e veramente ne rendo testimonianza secondo la mia capacità, senza commettere errore e per quello che sento, quasi mi sembra di vergognarmi nel dire queste difettose parole, essendo certa che tutto ciò che si può dire di Dio non è Dio, ma solo certe minuzie che cadono dalla sua mensa².

L'affermazione Dio è amore, per essenza e in se stesso, per Caterina si riconduce a due principi fondamentali che lo riguardano: Dio è somma bontà e sorgente di bontà, e noi siamo conformi alla natura di Dio. Afferma Caterina: "mi fu mostrata la fonte viva della bontà divina, che era tutta in Dio, senza partecipazione di alcuna creatura. Poi vidi che le creature cominciarono a parteciparvi, e che Dio comunicava con loro"³.

Prosegue quindi la nostra Santa: "prima che Dio creasse l'uomo, l'Amore era puro e semplice, Egli si mise a creare l'uomo e tutto ciò che

¹ CATERINA DA GENOVA, *Dialogo dell'anima con il corpo e con l'amor proprio* III, 1, Città Nuova, Roma 2004, p. 237.

² ID, *Vita mirabile* 29, p. 96.

³ ID, *Vita mirabile* 13, p. 48.

lo circonda e che ha fatto per lui, unicamente per il suo puro Amore: non c'era assolutamente altro motivo"⁴.

La motivazione per cui Dio esce fuori di se attraverso la Sua bontà, Caterina la fornisce, sia nella sua opera del Dialogo: "La causa dell'Amore non è che l'Amore stesso"⁵; sia nella *Vita mirabile*: "Dio non può fare altro se non Amare"⁶.

Tutte queste affermazioni di Caterina contengono implicito, il secondo principio di cui sopra per cui, fra Dio e le sue creature vi è una soprannaturale conformità di natura che le attira a Lui, purché esse non vi frappongano ostacoli.

Se quindi Dio è buono, se tende a uscire fuori di se e se noi siamo stati creati conformi alla Sua natura, ne deduciamo che Egli desidera fortemente di unirsi quanto più a noi, e tale assunto teologico è ben espresso da Caterina: "pur vedendoci così ciechi e sordi per il nostro bene, Dio non cessa di bussare continuamente al nostro cuore, con buone ispirazioni, per entrarvi dentro e farsene un tabernacolo"⁷.

A considerare la realtà con sguardo puramente umano parrebbe che Dio ci perda quasi in dignità in tale suo desiderio di volere l'unione con la creatura umana, e Caterina evidenzia bene ciò descrivendo, mediante aggettivi antropomorfici, il Suo comportamento al fine di riuscire nell'intento.

Dio Amore diventa impaziente nella Sua bontà che lo sprona a cercare l'unione con la sua creatura; scrive Caterina: "mi sembra che non abbia altro da fare che occuparsi di me. Chi sono io di cui hai tanta cura, mentre io stessa non mi conosco?"⁸.

Dio Amore si abbassa e assume addirittura le sembianze di uno schiavo, pur di avvicinarsi a noi; afferma Caterina: "vedendo con quanto amore vuole darci tutte le sue provvisioni per condurci alla sua Patria, mi sento quasi obbligata a dire che questo dolce Dio sembra nostro servo!"⁹.

⁴ ID, *Vita mirabile* 23, p. 79.

⁵ ID, *Dialogo dell'anima con il corpo e con l'amor proprio* II, 9, p. 224.

⁶ ID, *Vita mirabile* 21, p. 75.

⁷ ID, *Dialogo dell'anima con il corpo e con l'amor proprio* III, 11, p. 244.

⁸ ID, *Vita mirabile* 12, p. 47.

⁹ ID, *Vita mirabile* 12, p. 45.

Al fine di unirci a Lui, Dio Amore è anche disposto a chiudere gli occhi sulle nostre limitazioni e deformità, e Caterina esclama: “pare che l’Amore ti abbia accecato in tal modo, che non conosci le miserie nostre”¹⁰. E per lo stesso scopo pare addirittura disposto a rimettersi alla nostra volontà; sostiene Caterina: “tu vedrai che Dio vuole tutto ciò che vogliamo noi”¹¹.

L’Amore di cui parla Caterina tende all’unione, e pertanto lei non si preoccupa di esposizioni sistematiche, ma si esprime con ampie descrizioni, come le suggerisce la sua personale esperienza: “di tale Amore del quale parlo adesso, parlo benché sia infinito in se, tuttavia se ne può parlare per le operazioni sue continue e tanto graziose e familiari verso l’anima sua diletta”¹².

Punto di partenza della visione dell’Amore di Dio in Caterina, è il non volerlo circoscrivere con delle definizioni, ma manifestarlo con degli aggettivi, ordinariamente parla di Amore puro, e spesso aggiunge a tale aggettivo, altri aggettivi, che ne attestano l’equivalente e che meglio ne esprimono la purezza: nudo, netto e diritto¹³.

L’Amore puro cateriniano vuole necessariamente, da parte della creatura, l’esclusione di ogni sorta di amore proprio. Dio va ricercato direttamente dall’anima senza alcun desiderio dei Suoi benefici; afferma Caterina: “io non voglio che in questa mente sia alcuna scintilla di desiderio, né di cose della terra, né del cielo, né di cosa creata, ma tutto lascio alla dolce ordinazione e disposizione di Dio”¹⁴.

Tutto ciò che vi è di bene in questo mondo è opera di Dio, è una scintilla della Sua bontà che Egli partecipa alle creature, e la domanda che Caterina pare si ponga è: come possiamo accontentarci della scintilla quando abbiamo a disposizione la sorgente tutta intera? La risposta segue: “tutto il Bene è in un posto, e tutti gli altri beni che gli sono sottoposti partecipano la loro bontà da Lui, per questo l’Amore puro non può dire di volere da Dio cosa alcuna, per buona che possa essere, ma vuole Dio tutto netto e grande come Egli è”¹⁵.

¹⁰ ID, *Dialogo dell’anima con il corpo e con l’amor proprio* III, 1, p. 236.

¹¹ ID, *Vita mirabile* 31, p. 99.

¹² ID, *Dialogo dell’anima con il corpo e con l’amor proprio* II, 6, p. 219.

¹³ ID, *Vita mirabile* 11, p. 42.

¹⁴ ID, *Vita mirabile* 29, p. 95.

¹⁵ ID, *Vita mirabile* 13, p. 48.

Se l'Amore è Dio, chi ama unendosi a Lui, partecipa della Sua divinità: "per mezzo dell'Amore l'uomo si fa Dio"¹⁶. L'Amore di Dio rende l'essere umano così ricco che tutto quanto egli può immaginare fuori dal suo Amore gli pare miseria; tale Amore lo rende così leggero da non fargli sentire più la terra sotto i piedi, e ancora una volta Caterina afferma la sua grande limitatezza creaturale nel descrivere tutto questo: "se mi chiedessi che cosa sento, ti risponderei che è quello che occhio non può vedere né orecchio intendere"¹⁷.

Nei confronti di Caterina l'Amore di Dio, come ordinariamente suole fare, utilizza una sua pedagogia, la quale pur rimanendo nel campo del dono e della Grazia, manifesta una gradualità educativa nel condurre l'anima alla sempre maggior unione con Lui; leggiamo nella *Vita mirabile*:

io mi accorgo che di tempo in tempo l'amore con il quale amavo il mio dolce Amore era ogni giorno più grande; ma sempre mi pareva che fosse tutto quello che poteva essere, perché l'Amore ha questa pretesa, che non può vedere alcuna sia pur minima imperfezione. Ho visto che avevo tante imperfezioni e non le comprendevo, perché l'Amore voleva far lui il netto a poco a poco. Alla fine riconoscendo che una perfezione qualsiasi è totalmente al di fuori della portata della creatura, io sono costretta a dire quello che non avrei detto per l'innanzi: tutto ciò che la creatura ha potuto o può comprendere, è imperfetto¹⁸.

In sostanza cosa è per Caterina da Genova l'Amore di Dio? Per lei è l'amore autentico di noi stessi, perché noi siamo stati creati per questo Amore e quindi, l'Amore che noi nutriamo per ogni altra cosa si deve piuttosto chiamare odio di noi stessi, poiché ci priva del nostro vero e unico Amore che è Dio, e allora comprendiamo perché Caterina dica che "ama solo chi ti ama, Dio"¹⁹.

Per Caterina si tratta del vero amore per noi stessi, che si realizza in una altalena tra l'anima e Dio, scrive:

¹⁶ ID, *Vita mirabile* 14, p. 51.

¹⁷ ID, *Vita mirabile* 29, p. 96.

¹⁸ ID, *Vita mirabile* 9, p. 38.

¹⁹ ID, *Vita mirabile* 29, p. 96.

bisogna che l'amore corrisponda all'Amore che per ridondanza deve essere uguale. Se tale uguaglianza venisse a mancare, non sarebbe più il vero e puro amore, sarebbe contaminato l'amore per se stessi, e l'anima non può trovare riposo sino a che le acque che da essa escono non siano così chiare come quelle che a lei arrivano dalla sorgente divina²⁰.

Dio ama immensamente la Sua creatura, che è nata per amare e solo questo Egli vuole da lei: "che lo amiamo con lo stesso amore con cui ci ha amato"²¹. Necessario è a tal fine, che la creatura tenga costantemente lo sguardo fisso in Lui, poiché: "quando Dio vede che l'uomo, aspettando da Lui ogni bene diffida di se e si abbandona alla speranza del Suo aiuto, allora subito si muove con la sua santa Provvidenza"²².

Se guardiamo a Dio Amore, per Caterina non occorrono più tanti ragionamenti e il porsi innumerevoli domande, poiché come Dio, creando le creature non ha avuto altro motivo che il Suo puro amore, così l'amore dell'amato deve tornare verso Colui che l'ama, nella stessa maniera e sotto la stessa forma con cui è venuto verso di lui, ossia l'anima: "mediante l'infusione di un Amore puro, semplice, ama Dio senza perché, e come Egli deve essere amato"²³.

Dio Amore ha proposto a Caterina tre regole al fine di giungere al Puro amore, ed esse possiamo affermare che racchiudono tutta la dottrina pratica cateriniana in merito a tale argomento. Si trovano enucleate nel libro della *Vita mirabile*²⁴: "non dire mai io voglio, io non voglio; non dire mai mio, tu dirai sempre nostro; non scusarti mai, sii piuttosto pronta ad accusarti"²⁵.

Il fulcro della teologia ascetico-mistica di Caterina è l'Amore puro, netto, nudo e diritto, perciò il suo peggior nemico è l'amor proprio che possiede il terribile effetto di accecare l'anima, rendendola incapace a

²⁰ ID, *Vita mirabile* 21, p. 75.

²¹ ID, *Dialogo dell'anima con il corpo e con l'amor proprio* I, 8, p. 206.

²² ID, *Dialogo dell'anima con il corpo e con l'amor proprio* I, 9, p. 207.

²³ ID, *Vita mirabile* 32, p. 108.

²⁴ Tali parole che Caterina ode appartengono secondo la teologia spirituale, alla categoria delle locuzioni intellettive, ovvero parole che l'anima ascolta direttamente nella facoltà dell'intelletto, senza concorso dei sensi interni ed esterni.

²⁵ CATERINA DA GENOVA, *Vita mirabile* 6, p. 30.

conoscere la verità, opponendosi a qualsiasi offerta di guarigione: “l’Amore puro vede la verità, l’amor proprio la impedisce e non lo sa e non lo crede e quindi, fa nascere una grande oscurità fra Dio e noi”²⁶.

Le facce dell’amor proprio sono molteplici, ma si possono ricondurre sostanzialmente a due: corporale e spirituale. La prima la conosciamo bene nella sua carnalità, la seconda invece è sfuggente e sa benissimo trasformarsi in angelo di luce, riporta Caterina nella prima parte del Dialogo:

la tua intelligenza partecipa della sensualità ma io temo più attaccarmi al gusto e al sentimentalismo spirituale che a quello corporale. I gusti corporali, per essere evidentemente contro lo Spirito, non li temo tanto, i gusti spirituali invece, sono come un veleno per il puro Amore di Dio. Il sentimentalismo spirituale poi, si attacca all’uomo sotto le apparenze di bene e non lo puoi contrastare se non con grande difficoltà, che è tutt’altro che bene: così l’uomo si va pacendo di ciò che lo conduce lontano dall’Amor di Dio²⁷.

Per Caterina dunque, ma del resto per tutta la tradizione spirituale cristiana, il nemico maggiormente temibile, perché nascosto, è l’amor proprio spirituale, ovvero l’amore alle realtà spirituali nutrito semplicemente per gusto sensibile: esso consiste in quel piacere che almeno in parte è fine a se stesso, e si trasforma in egoismo spirituale che non conduce all’Amore puro di Dio, anzi lo deforma; scrive lei in merito:

l’amor proprio spirituale è molto più pericoloso di quello corporale perché è un veleno micidiale, dal quale pochi ne scampano, essendo più nascosto sotto forma di molte sottigliezze, come di santità, di necessità e alcune volte, anche di carità, di compassione e ancora sotto altre quasi infinite sembianze, che al numerarle tutte mi sembra di vedere una spiaggia talmente sabbiosa che al solo pensiero il mio cuore viene meno²⁸.

²⁶ ID, *Dialogo dell’anima con il corpo e con l’amor proprio* I, 5, p. 199.

²⁷ ID, *Dialogo dell’anima con il corpo e con l’amor proprio* I, 15, p. 209.

²⁸ ID, *Vita mirabile* 25, p. 85.

Nei suoi scritti Caterina insegna a combattere contro l'amor proprio che si oppone all'Amore di Dio e la prima arma che esorta a impugnare è la vera conoscenza di noi stessi che genera l'umiltà, ovvero la verità su di noi: "impossibile che la creatura, in quanto creatura, senza la Grazia divina possa operare o fare cosa meritoria, perché ciò spetta solo alla grazia che è Dio"²⁹. Tale è la verità che la superbia cerca di oscurare; nella pratica i consigli che Caterina ci fornisce per crescere nell'itinerario della conoscenza di noi stessi sono:

- considerare come tutto ciò che vi è di buono in noi e nelle creature in generale, proviene da Dio, e se Lui non ci aiuta non potremmo fare nulla di buono;
- imparare a non parlare mai di se stessi, né in bene, né in male, perché sempre il nostro io presume di valere più di quanto vale;
- non disprezzare nessuno e pensare sempre che noi saremmo peggio degli altri che criticiamo se Dio non ci tenesse per mano.

Al fine di sperimentare appieno l'Amore di Dio è necessaria la nudità spirituale, termine chiave della teologia ascetico-mistica di Caterina per cui, per lei, non è sufficiente la nettezza dal peccato mortale e veniale ma occorre un'anima nuda da ogni cosa creata e soprattutto da se stessa, in una nudità simile sempre più, a quella originaria, in cui Dio l'ha creata.

L'Amore puro esige la nudità spirituale dell'anima: "solo se saremo nudi, niente e nessuno potrà nuocerci e potremo sperimentare pienamente e sempre più intimamente Dio amore"³⁰.

3. Il dialogo dell'Amore: ascesi e preghiera

Ogni tipologia di amore per nascere e perdurare necessita di incentivi, e nella vita di Caterina la Passione di Cristo ha avuto tale precisa

²⁹ ID, *Vita mirabile* 10, p. 41.

³⁰ ID, *Dialogo dell'anima con il corpo e con l'amor proprio* III, 10, p. 242.

funzione. Lei ha avuto sempre la propensione alla compassione, ovvero a prendere su di se i dolori altrui, e quando Dio ha voluto richiamarla da una vita cristiana tiepida a una vita cristiana poco a poco sempre più piena, ha utilizzato lo strumento maggiormente adatto alla sua sensibilità, affinché potesse iniziare la sua ascesa all'Amore sul Corpo del Cristo crocifisso.

Al fine di avviare Caterina a una vita spiritualmente piena, Dio le appare carico della Croce e grondante sangue e le dice³¹: “vedi questo sangue? E' sparso tutto per amor tuo e per soddisfare i tuoi peccati”. Allora lei prorompe nell'esclamazione: “Amore mio, non più mondo, non più peccati”³².

Per tutto il resto della sua vita le rimarrà impressa la vista di tale immagine, e ciò produrrà in lei una spiritualità di tipo cristocentrico-passionista, tanto da chiedere quale grazia particolare, il poter sentire impressa su di se la Passione di Cristo: e sarà esaudita, poiché si può dire che ha vissuto sulla Croce ed è morta sulla Croce.

Nell'iconografia cateriniana la Santa viene riprodotta in ginocchio, in atto di contemplare il Crocifisso e sovente la vediamo anche in atto di offrire al Cristo il suo cuore infiammato. Del resto senza la contemplazione della Passione, la fiamma dell'Amore per il Signore non si accende e non pervade la vita cristiana.

L'inizio della vita ascetica di Caterina è stato, come per tutti del resto, opera della grazia di Dio, ma non si è trattato di un fenomeno transeunte e il Signore ha disposto pure le cose in modo che tale Grazia ricevesse di continuo un alimento straordinario, quale cibo per sostenerla e medicina per alleviare la purificazione. Tale alimento è l'Eucaristia.

Nell'ascesi è prevista una purificazione, al fine di far posto a una nuova esistenza basata esclusivamente sull'Amore di Dio, e negli scritti di Caterina vi è un paragone che esprime bene questo:

prendi del pane e mangialo, dopo averlo mangiato la sua sostanza passa in nutrimento del corpo e il resto, inutile, viene evacuato.
Supponiamo che questo pane ti dica: perché mi tratti così? Non mi

³¹ Tale visione che Caterina sperimenta appartiene secondo la teologia spirituale, alla categoria delle visioni intellettive, conoscenze soprannaturali che si producono nell'anima nella facoltà dell'intelletto, senza alcuna impressione, né immagine sensibile.

³² CATERINA DA GENOVA, *Vita mirabile* 2, p. 18.

piace di essere annientato. Tu gli risponderai: pane, tu sei destinato per natura a sostenere il corpo e se tu vivessi veramente per il tuo fine, tu non ti cureresti tanto della tua esistenza, ma diresti, presto distruggimi e fammi servire a ciò cui sono destinato. Sicchè avviene che una parte del pane è ritenuta per nutrire, e un'altra è rigettata e così l'anima rigetta via dal corpo tutte le abitudini malvagie e le superfluità e si tiene solo il corpo purificato. Arriva un momento in cui l'uomo si sente annientato e può dire con s. Paolo: io vivo ma non sono io che vivo, è Cristo che vive in me (Gal 2,20)³³.

Caterina intende in tale pane, sia l'Eucaristia, sia la natura umana che deve cercare di purificarsi in Dio, al fine di permettergli di potersi unire a lei. Possiamo pensare che il pane eucaristico agisca anche in tale modo: il Corpo di Cristo venendo in noi ha tali effetti: nutrire e produrre una continua purificazione, sul tipo di quella sopra descritta, tale da prepararci all'unione piena con il Signore.

Ecco abbozzata la prima parte della spiritualità eucaristica di Caterina, la purgativa, consistente nell'annichilarsi dell'anima in Cristo, e che trova un parallelo nel sacrificio incruento eucaristico, nell'annientamento a cui si sottopone Gesù per amor nostro nel pane eucaristico.

Per l'anima che desidera la comunione sempre maggiormente intima con il suo Amore, come è possibile stargli lontana anche un giorno solo? Per tale motivo Caterina anticipa la dottrina attuale della Chiesa di quattro secoli, comunicandosi quotidianamente, riporta la Vita mirabile: "il giorno dell'Annunciazione che seguì quello della conversione, il suo Signore le donò il desiderio della santa Comunione. Tale desiderio non l'abbandonò più per tutto il resto della vita"³⁴.

Caterina, per sua espressa volontà, non rimarrà più un giorno senza ricevere l'Eucaristia; per lei una giornata senza comunione sarebbe stata come una giornata senza sole.

L'Amore di Dio per Caterina, è sintetizzato nella Passione del Figlio e nell'Eucaristia:

³³ ID, *Vita mirabile* 32, p. 107.

³⁴ ID, *Vita mirabile* 3, p. 20.

o Amore mio, Gesù dolce, chi ti ha fatto venire dal cielo in terra? L'Amore. Chi ti ha fatto patire tanti e così terribili tormenti fino alla morte? L'Amore. Chi ti ha fatto lasciare te stesso in cibo all'anima tua diletta? L'Amore. Chi ti ha mosso che ci hai mandato e continuamente ci mandi per nostra forza e guida lo Spirito Santo? L'Amore!³⁵.

Lo Spirito Santo è il santificatore e autentico direttore spirituale della Chiesa e dei suoi singoli membri, Egli procede dal Padre e dal Figlio e ha ricevuto il compito di insegnare le cose dette da Gesù, rendergli testimonianza e glorificarlo. Lo Spirito Santo è fuoco divino che agisce nell'interiorità delle anime mediante i Suoi doni e, utilizzando una metafora, compie quello che opera il fuoco materiale attorno al metallo, per cui l'anima a poco a poco depone la sua oscurità, si illumina e si infiamma.

Lo Spirito Santo è l'Amore increato, ed è l'Amore per eccellenza, causa dell'Amore creato infuso nelle nostre anime; implicitamente è presente in ogni pagina cateriniana ed esplicitamente in alcuni passi, nei quali Caterina identifica proprio l'Amore divino con la terza persona della ss. Trinità: "la forza dell'amore divino sarà senza paragone più potente, perché è Dio stesso infuso nei nostri cuori con la Sua immensa bontà"³⁶. Chiaro il riferimento all'affermazione di s. Paolo: "l'amore di Dio è stato infuso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo" (Rm 5,5).

Per tale motivo Caterina ringraziava di tutto cuore Gesù per il grande dono che ci ha fatto con lo Spirito Santo: "O Amore Gesù dolce, chi ti ha fatto venire dal cielo in terra? Chi ti ha mosso che ci hai mandato e continuamente ci mandi per nostra forza e guida lo Spirito Santo? L'Amore"³⁷.

Uno strumento necessario e insostituibile al fine di conoscere Dio Amore ci è stato donato dallo Spirito Santo, ed è costituito dalla S. Scrittura. Il Concilio Vaticano II ci ha esortato ad apprendere la sublime scienza di Gesù Cristo mediante la frequente lettura della S. Scrittura³⁸;

³⁵ ID, *Dialogo dell'anima con il corpo e con l'amor proprio* III, 3, p. 239.

³⁶ ID, *Vita mirabile* 25, p. 84.

³⁷ ID, *Dialogo dell'anima con il corpo e con l'amor proprio* III, 6, p. 240.

³⁸ CONCILIO VATICANO II, *Costituzione dogmatica Dei Verbum* 25, Edizioni Paoline, Milano 2002, p. 168.

e ha definito la Bibbia, l'alimento del Popolo di Dio che illumina le menti³⁹.

L'itinerario spirituale di Caterina ruota attorno all'Amore e guardando le citazioni bibliche riportate nelle sue opere, troviamo che hanno principalmente, direttamente o indirettamente, per soggetto l'Amore.

Nel capitolo sesto della Vita mirabile leggiamo di alcune norme precise che Dio le ispira e che lei segue, circa l'inizio della sua conversione⁴⁰: "di tutte le Scritture tu prendi per tua sostanza questa parola: Amore. Con tale parola tu andrai sempre dritta, pura, netta, leggera, sollecita, pronta e illuminata, senza sbagliare"⁴¹.

Caterina ha posto sicuramente in pratica tale avvertimento del Signore e ha cercato l'Amore nella Scrittura: in ogni versetto, specialmente nel Vangelo di Giovanni e nelle Lettere di Paolo, che sono la sorgente prima e diretta del suo pensiero⁴².

Un altro avvertimento del suo Dio Amore che Caterina riceve nei primi tempi del suo itinerario ascetico è il seguente: "Dell'Ave Maria fissati sulla parola Gesù, che Egli ti sia sempre fisso nel cuore, e allora ti sarà una dolce guida, una difesa nel corso di questa vita e in tutte le necessità"⁴³. Certo tale avvertimento non vuole mettere in disparte la Madre di Dio, piuttosto rivela la vera grandezza di Maria, il suo essere piena di grazia, potentissima nell'aiutare noi uomini adesso e nell'ora della nostra morte, via sicura che conduce e rimanda sempre e solo al Figlio.

La Vergine ha accompagnato fin dall'inizio il cammino spirituale di unione con Dio di Caterina, additandole il suo Gesù, il suo Amore, lo studio di Von Hügel, che rimane a tutt'oggi uno dei più importanti in merito alla vita e alla dottrina teologica della Santa, ritiene non sia un caso che il grande amore che Caterina ha per l'Eucaristia sia nato agli

³⁹ ID, *Dei Verbum* 23, p. 167.

⁴⁰ Queste parole del Signore che Caterina ascolta, insieme alle successive, fanno sempre parte delle locuzioni intellettive che lei ha sperimentato, e di cui ho già spiegato l'origine e la natura.

⁴¹ CATERINA DA GENOVA, *Vita Mirabile* 6, p. 29.

⁴² UMILE DA BONZI, *Teologia mistica di s. Caterina*, Edizione critica dei manoscritti cateriniani, Casale Monferrato 1960, p. 238.

⁴³ CATERINA DA GENOVA, *Vita mirabile* 6, p. 30.

inizi del suo itinerario ascetico, il giorno dell'Annunciazione e dell'Incarnazione del Verbo nel seno di Maria⁴⁴.

L'Amore avverte il bisogno di uscire fuori di se e di esprimersi parlando e relazionandosi con Qualcuno, con una Presenza, con un Vivente. Il linguaggio dell'Amore cristiano, netto e diritto è la preghiera, che altro non è se non il respiro dell'anima, e dispiega la sua realtà con l'interlocutore Dio. La preghiera è necessaria per poter seguire e costruire l'Amore, che è opera della grazia divina, e la grazia divina sappiamo che si muove solo al richiamo della preghiera.

Quando Caterina comprende cosa è veramente l'Amore, inizia a parlargli incessantemente; riporta la Vita mirabile: "non poteva più conversare con le creature umane, con le quali aveva conversato così volentieri per parecchio tempo, perciò cercava di riconquistare tutte le battute perdute, e nei primi quattro anni della sua conversione, stava ogni giorno anche sei ore in preghiera"⁴⁵. Spesso: "si nascondeva in un angolo ritirato e là si prostrava per terra, la testa nelle mani, come fuori di se"⁴⁶.

Il risultato di tutto questo è stato, per Caterina, l'imparare a fare orazione, per conseguire il quale: "avrebbe continuato sempre a stare inginocchiata con le ginocchia nude anche sei o sette ore, a dispetto della sua umanità, la quale pativa assai, ma lei non ne faceva conto"⁴⁷. Anzi a un certo punto il Dialogo riferisce che: "benchè soffrisse assai nel corpo, era ben contenta di stare a servire a tutto quello che l'anima, tirata dall'Amore, la trascinava a fare"⁴⁸.

Quando si impara a fare orazione, con l'aiuto della Grazia, nasce una sempre maggior conoscenza e desiderio per l'Amore che conduce a: "ricercare la solitudine di mente e di corpo per parlare con Lui solo"⁴⁹.

Caterina pregando impara a mettersi innanzi a Dio solo, fermamente convinta di essere di fronte al Suo Amore vivo, presentandogli un cuore il suo, e una carne, la sua, vivi. Da lei promanano sospiri

⁴⁴ VON HÜGEL F., *The mystical element of religion as studied in S. Catherine of Genoa and her friends*, London 1927, p. 311.

⁴⁵ CATERINA DA GENOVA, *Vita mirabile* 5, p. 27.

⁴⁶ ID, *Vita mirabile* 6, p. 29.

⁴⁷ ID, *Dialogo dell'anima con il corpo e con l'amor proprio* I, 1, p. 195.

⁴⁸ ID, *Dialogo dell'anima con il corpo e con l'amor proprio* I, 2, p. 196.

⁴⁹ ID, *Vita mirabile* 5, p. 27.

guardando al suo passato, e invocazioni di aiuto guardando al futuro, il tutto condito di sentito e acceso amore.

Caterina utilizza molto le giaculatorie, brevi invocazioni ripetute sovente, e quelle che caratterizzano la Santa sono: amor di Dio; purezza di Dio; unione e pace; e anche quel *Iesus* che domina i primi tempi di purificazione all'interno dell'itinerario ascetico cateriniano⁵⁰. Ciò che a lei preme è creare l'intimità con il suo Dio, l'unione che è preludio del colloquio misterioso che costituirà la preghiera tra noi e Dio nell'eternità.

La prima condizione per imparare a pregare, a dialogare con Dio Amore, per Caterina è la fede e la piena fiducia in tale Amore, afferma uno studioso della santa: "l'Amore le dava tanta confidenza che quando era mossa a pregarlo di qualche cosa che le voleva donare, le era dato nella mente di pregare e interiormente nell'intimo, l'Amore le diceva: comanda perché l'Amore lo può fare"⁵¹.

La seconda condizione per imparare a pregare per Caterina, è il conseguire una certa indifferenza, rimettendosi in tutto alla volontà di Dio che è Amore. Caterina prima di pregare per una data intenzione attendeva di esservi interiormente attirata e ciò poteva sperimentarlo perché si era resa: "indifferente, rimessa totalmente al volere divino e sicura di se stessa nei confronti di Dio a un tempo"⁵².

Circa il contenuto di tale preghiera in Caterina le petizioni sono sempre ispirate all'edificazione dell'Amore in se stessa e nel prossimo, la sua richiesta più frequente è: "io voglio solo te Amore"⁵³; la sua preghiera comprende continuamente, perché lei lo ritiene necessario, l'impetrare la salvezza delle anime. Vedremo meglio nel prossimo paragrafo come l'orazione sia il cuore e l'anima del servizio di Caterina.

Quando si è trattato di chiedere al Signore la salvezza eterna del marito Giuliano, Caterina non ha esitato a domandarla ripetutamente e fortemente a Dio: "Amore ti domando quest'anima, dammela ti prego, tu me la puoi dare!"⁵⁴, fino a che non ha sentito di essere stata esaudita.

⁵⁰ UMILE DA BONZI, *Teologia mistica...*, p. 169.

⁵¹ ID, *Teologia mistica...*, p. 178.

⁵² CATERINA DA GENOVA, *Vita mirabile* 29, p. 95.

⁵³ Innumerevoli volte compare nei suoi scritti. Per un approfondimento in merito si veda VON HÜGEL F., *The mystical...*, p. 200.

⁵⁴ CATERINA DA GENOVA, *Vita mirabile* 45, p. 146.

Tale invocazione diviene sempre più abituale nel proseguio dell'itinerario spirituale di Caterina, specie quando avverte che è mossa a pregare per qualche anima, perché è convinta che l'esaudimento nella preghiera consiste nel rivolgersi direttamente al cuore di Dio Amore: "buttandogli quasi addosso quell'anima. Poichè il suo Dio le dava tanta confidenza che le era come detto nella mente "comanda, l'amore lo può fare" e in breve otteneva quello che domandava, con certezza"⁵⁵.

A tal punto giunge Caterina, che non più lei, ma direttamente Dio in lei comanda, specie quando qualcuno desidera convertirsi dai propri peccati, vuole cambiare direzione alla sua vita e desidera iniziare a camminare verso Dio, Caterina esclama: "Amore io ti prego che Tu mi voglia dare quest'anima; te la domando in grazia e so che Tu me la puoi dare"⁵⁶.

Tale è l'amore di Caterina per il prossimo, volerne la salvezza eterna, amore che è una prova del suo amore per Dio e che inizia durante il tirocinio della sua vita a seguito della conversione, comprendente il cammino ascetico di purificazione e ricostruzione di se stessa quale nuova creatura, tirocinio che Caterina compie nella carità, sull'esempio sempre più completo dell'Amore di Gesù.

4. Il servizio per Amore: mistica e azione

Nella fase maggiormente illuminativa del suo itinerario spirituale, di costruzione sempre più piena di se stessa quale nuova creatura, Caterina si pone il problema di come poter conciliare l'Amore di Dio con l'amore per il prossimo, e lo domanda direttamente al Signore:

"tu mi comandi di amare il mio prossimo, ma io sento di non poter amare altro che Te e di non poter mescolare questo Amore con nessun altro amore. Come farò? E si sente rispondere interiormente: chi mi ama, ama pure tutto quello che io amo, ed è sufficiente che per la salute del prossimo tu sia pronta a dargli, per l'anima e per il corpo, tutto ciò che gli è necessario. Questo amore è sicuro,

⁵⁵ ID, *Vita mirabile* 29, p. 95.

⁵⁶ ID, *Vita mirabile* 29, p. 96.

perché è libero da ogni sensualità e perché il prossimo non è amato in se ma in Dio⁵⁷.

Tale è la norma principale che in trentadue anni di attività nell'ospedale Pammatone e nel ridotto degli incurabili di Genova, Caterina, prima come infermiera e successivamente come rettora terrà presente, e costituirà l'aiuto a proseguire nel cammino spirituale e a passare dalla fase ascetica a quella mistica di una sempre maggior unione con Dio Amore.

Il Signore istruisce Caterina anche nelle relazioni con le persone indigenti e sofferenti: al fine di poter efficacemente servirle è necessario scomparire e maggiormente si scompare, maggiormente si persegue il loro servizio. L'io proprio non deve più esistere in se stesso, l'amor proprio deve scomparire, con gli altri e per gli altri, in Dio, e in tal senso il Signore la ammaestra: "sempre quando sarai chiamata a fare opera di carità, andrai presso gli infermi e i poveri di ogni sorta, voglio che la volontà di ogni altro sia la tua volontà e non farai mai la volontà tua propria"⁵⁸.

L'esito di un tale pratica è che in Caterina si fondono poco a poco, armoniosamente, l'intimità sempre più profonda con l'Amore di Dio e l'azione caritativa in favore del prossimo. Caterina da Genova è certo uno degli esempi della storia della spiritualità cristiana, prova convincente, che la più piena unione mistica dell'anima con Dio non impedisce affatto l'esercizio delle virtù attive e l'espandersi della carità fraterna, anzi le nutre e accresce.

L'amore per Dio e l'amore per il prossimo sono da considerarsi un unico Amore, e tale costante rimando dell'Amore di Dio al prossimo e viceversa, costituisce la prova del vero Amore, dell'Amore puro.

Caterina diviene anche il centro di un cenacolo di anime ferventi, che non si accontentano di "fare" della mistica e di tramandarci gli insegnamenti della loro Madre spirituale, ma si prodigano per imitarne gli esempi e tradurre nella pratica i principi su cui si basa tutta la teologia cateriniana del Dio Amore. Caterina ha fatto parte di una Compagnia detta del Mandillette (fazzoletto in dialetto genovese), opera che si

⁵⁷ ID, *Vita mirabile* 23, p. 78.

⁵⁸ ID, *Dialogo dell'anima con il corpo e con l'amor proprio* I, 18, p. 211.

curava dell'assistenza dei sofferenti e degli indigenti a domicilio, allo scopo di evitare loro ogni umiliazione.

Ma una dimostrazione più significativa dell'unicità dei due amori insegnata e soprattutto praticata da Caterina è la fondazione della Fraternità del Divino Amore, ovvero di una comunione di fratelli e sorelle la quale nei suoi statuti ribadisce che: "poco varrà essere fratelli se non faremo l'un l'altro l'ufficio del fratello, tanto spirituale come corporale, perché la prova dell'Amore è la prestazione dell'opera"⁵⁹.

L'amore di Caterina non è un ideale, non è platonico, non è ideologia, si definisce netto, nudo e diritto ma non perché riguardi solo la sfera contemplativa. L'Amore per essere netto deve essere inquinato dalle indigenze del prossimo; per essere nudo deve essere rivestito di autentica carità, e per essere diritto deve passare attraverso le vie tortuose della fragilità umana. Questo perché l'amore del prossimo e il servizio al prossimo è la prova per esaminare la genuinità dell'amore umano verso Dio, e libera da ogni illusione e ripiegamento anche minimo su se stessi.

Caterina soleva ripetere: "rifiutarsi di agire e di voler attendere a ciò che Dio invia sarebbe un tentare Dio stesso"⁶⁰. Non è possibile un itinerario spirituale cristiano nella sua fase mistica, che preveda un'anima oziosa. Quando Dio pervade intimamente l'anima la rende anche sommamente attiva, poiché il modo di agire del mistico, di colui che vive unito sempre più a Dio, è lo stesso di Dio. In proposito Caterina ci offre un significativo paragone marinaresco:

dice il Signore: io discendo con un sottilissimo filo d'oro, che è il mio Amore, ed a quel filo è legato un amo. L'amo prende il cuore dell'uomo, che si sente ferito, ma non sa da chi. Ma sono io che tengo il filo in mano e lo tiro continuamente a me: per mezzo di questo amore muoiono tutte le imperfezioni dell'uomo, ed egli può amare con l'amore di quel filo dal quale si sente legato il cuore⁶¹.

Tutte le volte che Caterina poneva mano ad un'opera con un completo abbandono in Dio, era sicura che Lui ci avrebbe messo il suo

⁵⁹ GISCARDI G., *Capitoli della Fraternità del Divino Amore*, Biblioteca dell'Università di Genova 1739, pp. 17-18.

⁶⁰ CATERINA DA GENOVA, *Vita mirabile* 31, p. 101.

⁶¹ ID, *Dialogo dell'anima con il corpo e con l'amor proprio* III, 2, p. 238.

fondamentale contributo, come sostiene s. Paolo: “io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma Dio ha dato l’incremento (1 Cor 3,6)”.

Per i mistici è difficile spiegare l’unione sempre più intima con Dio che loro vivono, per tale motivo ricorrono spesso a similitudini e analogie, ben consci che il loro linguaggio è lontano comunque dal rendere la loro esperienza; ben lo affermava Caterina: “di questo Amore non si possono dire parole tanto vere, né fare immagini tanto adatte, che in comparazione alla verità di tale puro Amore non paiano che bugie”⁶².

Lo stato mistico che Caterina ha vissuto negli ultimi tredici anni della sua vita terrena non è altro se non la sua risposta umana, suggeritale nel più intimo della sua anima da Dio, all’appello dell’Amore divino. Tale appello ha trovato corrispondenza generosa nell’anima di Caterina e in lei si è avverato quanto promesso da Gesù: “se uno mi ama osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui” (Gv 14,23). Caterina ha così sperimentato una intimità grande con Dio Amore presente nel più profondo di sé, tanto da non potere, né volere più desiderare nulla, poichè: “se l’anima prova un desiderio vuole dire che le manca ciò che desidera, cioè Dio, che è tutto. L’anima unita a Dio trova in Lui tutto, e non può desiderare altro”⁶³.

L’intima unione rende l’anima vicina allo stato di purezza primitiva di Adamo e atta a ricevere le operazioni della grazia di Dio che la trasformano in Lui, trasformazione che la teologia spirituale insegna essere reale, anche se non toglie alla creatura il suo essere tale. Ecco come Caterina esprime ciò: “quando Dio ci chiama dal mondo, ci trova pieni di vizi, poi ci dona il desiderio della virtù e quindi della perfezione, infine per grazia infusa ci conduce alla trasformazione”⁶⁴.

L’esito di tale processo è ben espresso da Caterina: “quando ormai io mi nomino, oppure quando altri mi nominano, io dico dentro di me: il mio Me è Dio, io non conosco altro Me che Dio mio”⁶⁵.

Per Caterina l’intimità dell’anima con Dio è da ricercarsi nell’Incarnazione del suo Figlio, per cui: “Dio si è fatto uomo per fare di me Dio”, tale è la premessa, e di conseguenza la sua meraviglia che alcuno

⁶² ID, *Vita mirabile* 23, p. 79.

⁶³ ID, *Vita mirabile* 38, p. 121.

⁶⁴ ID, *Vita mirabile* 18, p. 66.

⁶⁵ ID, *Vita mirabile* 18, p. 67.

possa non pensare a Dio e non dedicare ogni sua energia a Lui poiché: “se si lascia condurre, Egli lo regola e lo conduce a quella perfezione cui lo destina”⁶⁶. Per i mistici tutto dipende dal lasciarsi condurre e allora nulla diverrà impossibile.

La vita di intima unione dell’anima con Dio è un dono gratuito del Signore e non è mai regolata da una tecnica precisa alla maniera umana, ciò non impedisce che ci si debba preparare alle libere iniziative e ai doni della grazia divina. Per conseguire e mantenere l’unione con Dio, la vittoria essenziale e finale è quella sull’io, sull’amore proprio, che per Caterina è il solo e autentico antidoto:

se voglio unirmi a Dio devo essere in ogni modo nemica dei suoi nemici. E poiché non si trova cosa alcuna che sia a Lui più nemica, né allo stesso tempo più perniciosa per me che il mio stesso io, sono forzata di avere in odio più che ogni altra cosa quella parte di me che è mia⁶⁷.

Prendendo spunto dall’insegnamento della fisica antica secondo la quale gli elementi fondamentali sono acqua, aria, terra e fuoco, e non possono essere trasformati perché possiedono la proprietà di rimanere immutabili, Caterina fa vedere come per mezzo della libertà la creatura cerca di mutare l’ordine nel fine stabilito da Dio e afferma:

l’uomo è creato per la beatitudine e l’unione, scartandosene si rende deforme, per essersi fatto un essere proprio tutto opposto alla beatitudine; bisogna dunque che Dio stesso lo consumi al punto che non resti in lui altra cosa che Lui⁶⁸.

Soltanto annientando quanto più l’amor proprio si può giungere a sperimentare l’unione con Dio già qui in terra e a servire e amare quanto più come Lui, sostiene Caterina: “la volontà umana annientata, è realmente la regina del cielo e della terra”⁶⁹.

⁶⁶ ID, *Vita mirabile* 34, p. 112.

⁶⁷ ID, *Vita mirabile* 16, p. 60.

⁶⁸ ID, *Vita mirabile* 15, p. 57.

⁶⁹ ID, *Vita mirabile* 31, p. 100.

Caterina in gioventù ha desiderato entrare in monastero ma questo le è stato impedito dalla famiglia, che ha voluto farle fare un matrimonio di convenienza con un nobile genovese e pertanto non è mai appartenuta ad alcun ordine religioso. Ha certamente subito l'influsso dell'ordine dei francescani, data la loro presenza in Genova, nella chiesa della Nunziata di Portoria, attigua all'ospedale di Pammatone nel quale Caterina ha lavorato. Suo marito, una volta convertito è divenuto terziario francescano, ma nulla di certo e analogo si può dire su di lei.

Dagli avvenimenti della sua vita Caterina ha compreso che il Signore le offriva la possibilità di unirsi a Lui nello stato in cui si trovava. E nella *Vita mirabile* abbiamo un fatto rivelatore in proposito.

Un giorno un frate domenicano, probabilmente solo per metterla alla prova, le disse che, per il fatto di essere lui religioso mentre lei era laica e maritata, si sentiva più adatto all'Amore di Dio. Caterina per un po sopportò in silenzio il ragionamento, ma ad un certo punto affermò, con tale veemenza che le si sciolsero i capelli sulle spalle e parve quasi fuori di se:

se io credessi che il vostro abito potesse aumentare solo di una scintilla il mio amore, ve lo strapperei di dosso. Io ammetto che voi abbiate più merito di me per la rinuncia al mondo e per la facilità che la vita religiosa dona di continui meriti. Ma che io non possa arrivare ad amare Dio tanto come voi, di un amore perfetto, questo non lo ammetto. Anche se mi trovassi in un campo di soldati, non potrei essere impedita di amare il mio Dio⁷⁰.

Pagina stupenda, nella quale la Santa si rivela viva nel suo ardore impetuoso a difendere i diritti dell'Amore pieno per Dio anche da parte di laici. E infatti l'Amore per Dio è sostanzialmente una questione di Grazia e di corrispondenza sempre più totale alla Grazia: tutto il resto è certamente importante, ma non essenziale.

La risposta alla vocazione religiosa mette l'anima in uno stato di pienezza, ma la capacità di amare Dio Amore, quando lo Spirito che soffia dove vuole, chiama, viene affermata dalla spiritualità di Caterina, per tutti.

⁷⁰ ID, *Vita mirabile* 19, p. 69.

Il pensiero in merito a quanto affermato corre ancora alla Fraternità del Divino Amore, certamente il fiore più bello del cenacolo laico ceteriniano, e alle sue realizzazioni caritative nell'Italia dell'era moderna.

La Fraternità non era altro che una associazione di laici che, in forma umile, mirava al rinnovamento spirituale del mondo circostante, cercando di rimediare agli impedimenti che venivano posti al Divino Amore. E con la sua spiritualità, Caterina ne è stata la Madre; ai tempi del Concilio di Trento, lei può dirsi precorritrice della spiritualità laicale dei nostri giorni post Concilio Vaticano II.

Il pesce che palpita sulla spiaggia vuole tornare in mare perché quella è la sua casa, la nostra casa invece, è l'incontro pieno e definitivo con l'Amore pieno di Dio, e ad esso tendiamo; di ciò sono ben consapevoli i mistici come Caterina, che infatti non temono la morte; Caterina la chiama:

dolce, soave, graziosa, bella, forte, ricca e degna, hai un solo difetto: sei troppo avara con chi ti desidera e troppo vicina a chi ti fugge, ma comunque fai ogni cosa secondo l'ordine di Dio, nel quale non ci può essere difetto⁷¹.

Il puro Amore, l'ho già affermato, non ha distolto Caterina dal servizio al prossimo, l'ha unita sempre maggiormente a Lui e le ha dissipato naturalmente, la paura della morte. Quando la Santa si è trovata gravemente malata e, a letto, vedeva attorno a se tante persone che la assistevano, soleva dire loro: “meglio vi occupiate in opere buone e non perdiate tempo, perché le strade del Signore sono strette”⁷². Lei ormai non aveva più bisogno d'altro, talmente si sentiva in Dio, trasformata in Lui, e il paragone che utilizza è significativo: “come sommersa in fondo al mare, in questo mare nel quale mi sento come inabissata e nel quale ricevo una tale partecipazione della tranquillità divina che potrebbe bastare ad addolcire anche l'inferno”⁷³.

Pur sperimentando ormai la gioia della tranquillità, Caterina non si è sentita affatto immobile, del resto non avrebbe neppure potuto, perché

⁷¹ ID, *Vita mirabile* 7, p. 33.

⁷² ID, *Vita mirabile* 49, p. 167.

⁷³ ID, *Vita mirabile* 31, p. 103.

l'Amore crea continuamente e genera infatti, lei, fino agli ultimi istanti di vita terrena ha spronato i suoi figli e le sue figlie spirituali al servizio fattivo del prossimo, paragonandoli a navi che varcano il mare: "per portare provvigioni spirituali e temporali ai poveri infermi della città, nei quali presupporremo di vedere lo stesso Signore Dio nostro"⁷⁴.

Negli ultimi istanti di vita terrena Caterina ha ritrovato il suo clima originario e lo attesta prorompendo in esclamazioni quali: "Amore con che dolce inganno mi hai rubato l'amor proprio per vestirmi di Amore puro e di ogni pieno gaudio"⁷⁵.

Santa Caterina da Genova, maestra dell' "*abnegatio sui*" e profeta dell'Amore puro, sono i titoli che la storia della spiritualità le ha maggiormente attribuito, lei che ha esaltato l'assoluta nettezza dell'Amore, che ha perseguito, proposto e raggiunto, fino a sperimentare con ardore: "tanto fuoco, senza fuoco dentro che l'avrebbe gridato a tutto il mondo e tutto lo avrebbe bruciato, incendiandolo di Amore divino"⁷⁶.

5. Conclusione

Caterina da Genova è una santa di difficile comprensione e sotto diversi punti di vista è di difficile comprensione e soprattutto applicazione, anche la sua dottrina sull'Amore puro, lo ammetteva anche lei, che non riusciva a parlare dell'Amore come avrebbe voluto: "dell'unione dell'anima con Dio non se ne può parlare, perché tutte le parole, le immagini, gli esempi che si possono dare sarebbero solo confusione e falsità, non essendoci alcuna proporzione"⁷⁷.

Con tutto ciò, ad oggi, possediamo una dottrina teologica ascetico-mistica molto concreta, benché non se ne possa fare una esposizione sistematica come per altre dottrine di santi, ad esempio Teresa d'Avila.

In Caterina la mistica tocca direttamente tutti noi, poiché con lei comprendiamo pienamente che tutti siamo chiamati all'unione sempre più intima con Dio. Per questo vi sono ancora molte persone, a distanza

⁷⁴ TEODOSIO DA VOLTRI, *S. Caterina da Genova, la gran Dama dell'Amore*, Genova 1929, p. 132.

⁷⁵ CATERINA DA GENOVA, *Vita mirabile* 40, p. 126.

⁷⁶ ID, *Vita mirabile* 13, p. 48.

⁷⁷ ID, *Vita mirabile* 35, p. 113.

di secoli che mediante i suoi scritti, desiderano: “udirle e parlarle, costoro restano attoniti e si raccomandano a lei, giudicando di aver udito una creatura più divina che umana, come era in verità al termine della sua vita terrena”⁷⁸.

A Caterina da Genova la gratitudine per averci fatto comprendere meglio la nostra divinità; sua è la veridica frase: “il nostro cuore è reso tabernacolo di Dio”⁷⁹; e per averci mostrato il cammino che conduce all’Amore puro:

chi ode o legge queste parole senza la spinta dell’Amore non ne fa troppo conto ed esse passano, come il vento, senza gusto: ma se io potessi esprimere il gaudio, la letizia, il contento che dona questo Amore al suo diletto cuore, ogni uomo che udisse o leggesse queste parole ne resterebbe preso senza far difesa, perché tanto è appropriato al cuore umano che come lo sente vicino, tutto si apre per riempirsene, benché nessuno si possa riempire di tale divino Amore, se prima non si è svuotato di ogni altro amore. Quando il cuore però ne sente solo una stilletta, brama talmente di moltiplicarla che stima come niente tutto quello che in questo mondo si può desiderare⁸⁰.

Summary: The article intends to analyse the elements of ascetic-mystical theology which are present in the writings of Catherine of Genoa, based fundamentally upon the axiom, which she recognised and accepted, that the nothingness of the creature is the condition for being able to be filled with, and for allowing oneself to be transformed by, the Everything of God. It is a mysticism permeated by total and gratuitous service of neighbour, since there can never be a true mysticism without active works to accompany it, nor true service of charity which is not rooted in pure Love. This is Christian Love in the concrete, which transforms the soul which places itself at the disposal of such love and which allows itself to be worked upon by that love, making the soul into an incandescent furnace, the prelude to the complete and definitive encounter with God who is Love. Catherine’s theology helps us to understand that we are all called to an ever deeper union with God.

⁷⁸ ID, *Vita mirabile* 47, p. 151.

⁷⁹ ID, *Dialogo dell’anima con il corpo e l’amor proprio* III, 10, p. 242.

⁸⁰ ID, *Dialogo dell’anima con il corpo e l’amor proprio* III, 4, p. 240.

Key words: ascetics, prayer, mysticism, service, pure Love, fraternal charity, purification, transformation.

Parole chiave: asceti, preghiera, mistica, servizio, Amore puro, carità fraterna, purificazione, trasformazione.